

Norme per la redazione della tesi

Prof. Marco Beghelli

IMPOSTAZIONE GENERALE

La tesi andrà stampata fronte/retro, salvo particolari pagine (frontespizio, indice, fine di capitolo) che potranno avere il retro bianco. Per la rilegatura, è preferibile evitare la spirale, difficilmente gestibile sugli scaffali di una libreria. Meglio la “stecca”, o una semplice rilegatura “a caldo”.

La rilegatura ruba circa 1 cm. di margine, di volta in volta a destra o a sinistra. Per evitare problemi, il consiglio è di impostare da subito il “Formato pagina” con 3 cm. di margine in ognuno dei quattro lati.

Le pagine andranno numerate progressivamente.

Dopo il frontespizio, inserire l’indice generale della tesi. In fondo alla tesi troverà posto la bibliografia, che conterrà l’elenco riassuntivo dei libri e degli articoli citati nel corso del testo, ed eventualmente anche altri che, pur non essendo esplicitamente richiamati nel corso della trattazione, sono *strettamente pertinenti* all’argomento e si sono rivelati utili nella fase di preparazione.

Il testo della tesi potrà essere suddiviso in capitoli e in paragrafi interni ai capitoli, ciascuno dotato di un proprio titolo identificativo. I titoli dei capitoli potranno essere posti al centro della pagina, in corpo maggiore; quelli dei paragrafi saranno in corpo di grandezza normale, ed eventualmente in *corsivo (italic)*. Ogni capitolo comincia all’inizio di una nuova pagina (i normali programmi di videoscrittura hanno la funzione “inserisci interruzione di pagina”); ogni paragrafo comincia dopo due righe bianche di distanza dalla fine del precedente paragrafo o dal titolo del capitolo.

All’interno dei singoli paragrafi, non è opportuno andare a capo dopo ogni punto fermo, ma solo quando si cambia argomento.

La maggior parte dei programmi di videoscrittura gestisce automaticamente le note a piè di pagina, numerandole progressivamente. Vanno relegate in nota considerazioni marginali o esplicative, che interromperebbero lo scorrere della trattazione principale, e le indicazioni tecniche aggiuntive, in particolare le indicazioni bibliografiche delle citazioni inserite nel corso del testo (vedi oltre) o le indicazioni bibliografiche di riferimento per particolari argomenti soltanto accennati nel testo. Ogni nota termina con punto fermo.

Per facilitare la lettura, risulta ideale una interlinea di 1,5. Le note e le citazioni isolate nel corso del testo (vedi oltre) possono invece utilizzare l’interlinea 1.

Scegliere un font di chiara lettura (ad es. Times New Roman) e mantenerlo costante per tutta la dissertazione, note a piè di pagina comprese. Usare un corpo maggiore per il testo di base (ad es. corpo 12) e un corpo minore per le citazioni isolate nel corso del testo e per le note a piè di pagina (ad es. corpo 10).

STILI GRAFICI

Il testo va scritto in carattere tondo (cioè quello normale). Usare il carattere *corsivo* per

- i titoli (di opere letterarie, di opere musicali, di opere cinematografiche, di opere pittoriche, ecc.); nel caso delle opere musicali, se la composizione non porta un titolo proprio significativo (*Eroica*, *La traviata*, *Le quattro stagioni*), sarà sufficiente il carattere tondo, con iniziale del titolo in maiuscolo (Quartetto n. 4 in Re maggiore op. 64 n. 2);
- le parole straniere (esclusi i nomi propri di persona, istituzione, ecc.) che non siano entrate stabilmente nel vocabolario italiano: il *grand opéra* (pl. i *grands opéras*), l'*opéra-comique* (pl. gli *opéras-comiques*), il *Lied* (pl. i *Lieder*), ecc. ma il computer, il jazz, il boom economico, ecc.
- singole parole o gruppo di parole a cui si vuole dare particolare rilievo, perché si tratta di un tecnicismo, specialmente la prima volta che lo si usa (si chiama *cadenza d'inganno* quel particolare procedimento armonico...), o perché si vuole attribuire alla parola una sottolineatura enfatica (si prega di inviare *subito* una risposta; non fu un maestro fra i tanti, ma *il* maestro per eccellenza).

Le virgolette vengono utilizzate per evidenziare le parole che racchiudono. Si suddividono in *virgolette a sergente* o *virgolette basse* (« »), recuperabili fra i caratteri speciali, oppure digitando ALT+174 e ALT+175 sul tastierino numerico del computer) e in *apici* o *virgolette alte* (“ ”). Le virgolette basse sono utili per racchiudere le citazioni (vedi oltre); le virgolette alte possono essere utilizzate al posto del corsivo per dare particolare rilievo alle parole, specialmente se si tratta di tecnicismi (si chiama “cadenza d'inganno”...), oppure se si vuole usare una parola in senso metaforico (la natura “meccanica” del crescendo rossiniano...).

CITAZIONI

Si chiama *citazione* l'uso di parole dette o scritte da altri, importate all'interno del proprio testo. Le citazioni vanno evidenziate graficamente e attribuite in maniera esplicita al loro vero autore. Se si tratta di una citazione breve (entro le tre righe), può essere contenuta all'interno del testo principale, racchiusa fra virgolette basse; se la citazione è più lunga, va isolata dal testo principale, andando a capo (spesso con l'uso dei “due punti”) e utilizzando un corpo di testo ridotto (eventualmente anche una interlinea più compatta: 1 anziché 1,5).

La citazione deve essere testuale, cioè precisa e fedele all'originale in ogni sua parte. Se fosse necessario intervenire all'interno della citazione con un'aggiunta esplicativa, questa deve essere racchiusa fra parentesi quadre. Se si intende invece sopprimere una parte di testo per brevità, l'espunzione va indicata convenzionalmente con tre puntini racchiusi fra parentesi quadre:

Il gioco di “luci” e “ombre” che caratterizza il secondo movimento [del Sestetto in Re minore] non ha l'eguale nelle composizioni precedenti [...] divenendo però una cifra distintiva di *tutte* le composizioni cameristiche successive, o almeno di quelle che precedono la cosiddetta “terza maniera” della sua produzione artistica, caratterizzata da ben altri artifici.

Per dar conto esattamente della provenienza della citazione, si usa una nota a piè di pagina, con richiamo numerico nel testo posto al termine della citazione. Nella nota sarà indicato l'autore del testo citato e l'indicazione bibliografica del libro o dell'articolo da cui il testo è tratto, comprensivo di numero di pagina esatto, secondo le norme sotto indicate.

INDICAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Il riferimento a libri e ad articoli editi va effettuato con precisione, adeguandosi a norme precise, che possono comunque variare secondo l'uso delle singole nazioni e dei singoli editori. Per ordine e chiarezza, è importante che il sistema prescelto venga poi mantenuto coerentemente per tutta la tesi. Quello che qui si propone è il sistema maggiormente in uso in Italia. Si noti la virgola a separare i singoli elementi identificativi. L'uso del MAIUSCOLETTO per il nome dell'autore è preferibile ma non obbligatorio.

Citazione di un libro (l'indicazione fra parentesi della collana editoriale di appartenenza, col numero progressivo all'interno della collana, è facoltativa):

MARCO BEGHELLI, *La retorica del rituale nel melodramma ottocentesco*, Parma, Istituto nazionale di Studi verdiani, 2003 («Premio internazionale Rotary Club "Giuseppe Verdi"», n. 3).

Citazione di un capitolo all'interno di un libro collettivo (si noti che il libro collettivo non ha un autore ma uno o più curatori; i numeri delle pagine posti in fondo corrispondono all'ambito dell'intero capitolo citato):

MARCO BEGHELLI, *D'acciacature, d'accenti e d'altre minuzie*, in *Vincenzo Bellini: verso l'edizione critica*, Atti del convegno internazionale (Siena, Accademia Musicale Chigiana, 1-3 giugno 2000), a cura di Fabrizio Della Seta e Simonetta Ricciardi, Firenze, Olschki, 2004 («Chigiana», n. 45), pp. 49-59.

Citazione di un articolo all'interno di una rivista (si noti che dopo il titolo della rivista, posto fra virgolette basse, vengono indicati l'annata progressiva della rivista in numero romano conteggiata dalla sua fondazione e il fascicolo specifico della annata indicata, l'anno solare di riferimento, infine le pagine che contengono l'articolo):

MARCO BEGHELLI, *Erotismo canoro*, «Il Saggiatore musicale», VII, n. 1, 2000, pp. 123-136.

Nel caso di titoli inglesi, si osserva spesso la consuetudine di maiuscolizzare tutte le parole tranne gli articoli, le preposizioni e le congiunzioni:

MARCO BEGHELLI, *Liszt and Franciscan Fashion at the End of the Nineteenth Century*, Atti del convegno internazionale di studi *Liszt and the Birth of Modern Europe: Music As a Mirror of Religious, Political, Cultural, and Aesthetic Transformations* (Bellagio, 14-18 dicembre 1998), a cura di Michael Saffle e Rossana Dalmonte, Hillsdale, NY, Pendragon Press, 2003 («Analecta Lisztiana», n. 3), pp. 47-60.

Questo sistema di indicazione bibliografica va usato per la bibliografia finale della tesi, dove i titoli possono essere elencati in ordine cronologico oppure in ordine alfabetico per autore (in quest'ultimo caso, potrebbe tornare utile invertire l'ordine di cognome e nome per facilitare la classificazione alfabetica). Va usato anche nelle note a piè di pagina, per nominare con precisione un particolare libro o articolo; se l'indicazione bibliografica serve a identificare la provenienza di una citazione, andrà completata con i numeri di pagine specifici in cui si trova il frammento citato:

MARCO BEGHELLI - RAFFAELE TALMELLI, *Ermafrodite armoniche: il contralto nell'Ottocento*, Varese, Zecchini, 2011, p. 69.

Nel caso di articolo di rivista, non andrà persa la numerazione complessiva delle pagine, seguita dal numero di pagina specifico a cui ci si intende riferire:

MARCO BEGHELLI, *Il “Do di petto”. Dissacrazione di un mito*, «Il Saggiatore musicale», III, n. 1, 1996, pp. 105-149: 112.

Se nelle note successive sarà necessario riferirsi nuovamente a un libro o articolo già citato, basterà indicarlo in forma abbreviata:

M. BEGHELLI, *Liszt and Franciscan Fashion* cit., pp. 73-74.

Se il libro o l'articolo erano già citati nella nota immediatamente precedente, è possibile abbreviare ulteriormente l'indicazione:

Ibid., p. 81.

(*ibidem*: parola latina che significa “nello stesso luogo”.)

PAROLE PARTICOLARI

Alcune parole richiedono un'attenzione speciale per quanto riguarda la grafia, spesso errata anche in pubblicazioni che ci passano quotidianamente fra le mani.

Usare l'iniziale maiuscola per i nomi propri di secoli, epoche storiche, correnti estetiche, gruppi etnici, popoli storici, note musicali («l'Ottocento», «il Rinascimento», «l'Espressionismo», «gli Ebrei», «gli Assiri», «il Sol»). Attenzione, non maiuscolizzare invece i nomi di nazionalità («i tedeschi», «i giapponesi»); in particolare, «i Franchi» (il popolo di Carlo Magno) e «i francesi» (gli abitanti della Francia); «i Romani» (quelli di Giulio Cesare) e «i romani» (quelli che abitano a Roma).

Attenzione agli accenti in fine di parola. Molti monosillabi hanno nella lingua italiana una doppia grafia (con o senza accento), nel caso in cui sia necessario eliminare un'ambiguità:

- «da» (preposizione), «dà» (verbo “dare”, presente indicativo), ma «do» senza accento, perché non c'è ambiguità con altre parole (la nota musicale Do non interferisce, dovendo essere scritta con l'iniziale maiuscola);
- «si» (pronome riflessivo), «sì» (avverbio affermativo), ma «no» senza accento, mancando ambiguità con altre parole;
- «se» (congiunzione), «sé» (pronome personale): «se stessi studiando», «lo fecero da sé stessi»;
- «ne» (avverbio e pronome), «né» (congiunzione): «se ne andò», «né tu né io».

Per altri monosillabi entra invece in gioco l'apostrofo, indicante il fenomeno dell'apocope (caduta di lettera finale), frequente nelle forme verbali imperative: «va bene» (presente indicativo), «va' via» (presente imperativo, abbreviazione di «vai via»); «sta ritto da solo» (indicativo), «sta' ritto!» (imperativo), «da qua non esce nessuno» (preposizione, moto da luogo), «da' qua» (imperativo), «il professore dà voti bassi» (indicativo), ecc.

Sulla tastiera del computer ci sono due vocali *e* accentate: con accento grave (*è*) e con accento acuto (*é*). Il loro impiego non è intercambiabile: si usa l'accento acuto per quasi tutte le parole italiane («perché», «poiché», «sé», «né», «viceré», «trentatré», ecc.) tranne «è» (verbo essere) e il suo composto «cioè», esclamazioni come «ahimè», «ohimè», forme di limitato uso come «piè» (nell'espressione «nota a piè di pagina»), e alcuni nomi derivati dal francese («lacchè», «gilè», ecc.), dall'ebraico («Mosè», «Noè», «Jahvè») o da altri idiomi stranieri (caffè, ecc.).

Due errori grafici comuni:

- «Ne prendo un pò»: benché oggi messa in discussione, la grafia consolidata è «po'».

- «E' vero»: l'uso dell'apostrofo è dato da pigrizia, per non ricorrere alla tabella dei caratteri speciali, dove si trova È (tasti rapidi = ALT+0200); «E'» è abbreviazione di «Ei» (forma poetica di «Egli»), e dunque ha tutt'altro valore di «È».

Per ogni dubbio ortografico, consultare il *DOP, Dizionario di ortografia e pronuncia* di Bruno Migliorini, Carlo Tagliavini e Piero Fiorelli (Torino, ERI, 1969, con varie edizioni successive), oggi disponibile anche *online* nella versione più aggiornata (www.dizionario.rai.it).

PUNTEGGIATURA

Ricordarsi che nello stile di scrittura italiano esiste anche (ed è di grande utilità) il “punto e virgola”, con valore di pausa superiore alla virgola, ma senza il senso di chiusura di argomento che dà il punto fermo.

Non abusare dei punti esclamativi con valore enfatico.

I segni di punteggiatura (comprese le parentesi e le virgolette di vario genere) si attaccano alla parola precedente senza spazio intermedio. Prima e dopo l'apostrofo indicante elisione non inserire spazio (*l'albero*).

Il richiamo numerico alla nota a piè di pagina solitamente segue il segno di punteggiatura, anziché interpersi fra questo e la parola precedente.

Distinguere fra il trattino unificatore, di breve lunghezza (*Impero austro-ungarico*, senza spazi ai suoi lati), da quello separatore, di media lunghezza, utilizzato in vece della parentesi per contenere un inciso (*poi – non senza pena – partì*, con spazio prima e dopo ogni trattino). In questo secondo caso, verificare sempre che entrambi i tratti risultino di media lunghezza (tasti rapidi = ALT+0150).